

# UNIVERSALITÀ DELLA POESIA

Silvana Serafin\*

Non è sempre facile affrontare tematiche poetiche, in quanto ci si scontra con la diffidenza delle persone che le ritengono il più delle volte di difficile comprensione, poiché conducono in quella zona inesplorata dove realtà e sogno, cielo e terra sono una sola cosa. Tuttavia, la poesia sovente stimolata dalla passione, è in grado di trasformare l'esperienza in linguaggio, di manifestare, attraverso i simboli, i segni dell'anima che, rimettendo a un'esistenza/assenza, sono riconoscibili da ognuno come propri.

Una volta svelata, la parola rivela la necessità d'instaurare un dialogo, innanzitutto con sé stessi, per placare l'ansia del vivere e per cogliere l'ordine segreto delle cose, l'amore nelle sue diverse forme. Con il dominio del discorso, il dialogo poi si estende e la verità poetica, intesa come sapere per la vita, diviene universale: essa nasce e si alimenta dalla complessità dell'esperienza umana. Giungendo direttamente al cuore delle persone e vigilando il mistero che circonda l'uomo solo davanti alla morte e al nulla, la poesia si attesta, pertanto, come facoltà di sentire e di produrre emozioni, come reazione, reattività, trasmissione ed infine conoscenza.

La ricerca di sé nella fusione tra passato e presente attraversa gli spazi labirintici della memoria, dove nell'esperienza di vita fatta di cose transeunti, di finitezza, di caducità, prende corpo il divenire di una coscienza. Compito del poeta è racchiudere dentro di sé ogni esperienza, custodirla gelosamente e poi riviverla in un'evocazione totale in grado di accrescere la capacità di comprendere anche le dimensioni più recondite del reale. Nel rappresentare il mondo della vita, la poesia rende possibile la costruzione di un sapere che permette di sondare e di decifrare la totalità dell'universo, di instaurare con parole di Pablo Neruda un «pacto con el espacio» (268).

In una sorta di iniziazione rituale, il poeta si inoltra nella profondità dell'a-

\* Università di Udine.

nima e porta alla luce conflitti e problemi intimi, ma al tempo stesso affronta il mondo esterno che, rivissuto nell'interiorità della coscienza, assume l'aspetto proteiforme del simbolo. Ogni poeta ha una sua mitologia privata, una propria banda spettroscopica o una particolare formazione di simboli, di molti dei quali egli è del tutto inconsapevole. Ogni poeta ha una sua peculiare formazione d'immagini, ma quando tanti poeti usano le stesse immagini uguali, divenute per questo convenzionali, si giunge al simbolo archetipo, modello ermeneutico della vita, costantemente teso alla ricerca della verità. Una verità non tanto identificata nell'*aletheia* di Heidegger, una sorta di rivelazione mai completa dell'Essere dato il significato letterale di 'non nascondimento', ma piuttosto nell'autorivelazione di Jasper il quale afferma che ogni esistenza è a sé stessa la sua propria verità<sup>1</sup>.

In bilico costante tra ideali e realtà quotidiana, tra anelito di comunicazione e ricerca di solitudine per comprendere l'origine dell'io rivelato dalla parola, lo sguardo che implode verso la profondità del soggetto e allo stesso tempo nell'assoluto, è inevitabilmente multiplo, perché ingloba tutte le contraddizioni, anche quelle della coscienza. Un sapere che introduce nell'unità poetica la pluralità del mondo, inscritto nella legge di un ordine necessario, all'interno del quale si definiscono convenzioni, modelli, procedure in grado di ridisegnare continuamente l'*ars poetica*, in rapporto alla situazione in cui si trova il poeta.

Tuttavia, la realtà della visione poetica, non è mai né soggettiva né oggettiva, in quanto è posta in essere dalla creazione stessa. Compito del poeta è di dar forma a una poesia ansiosa di liberarsi del suo creatore, di staccarsi dalle memorie e dalle associazioni personali, dal desiderio d'autoespressione e da tutti gli altri cordoni ombelicali e canali dell'io. In questo altrove, l'alterità e la differenza giungono ad annullarsi in una nuova esperienza umana, dove l'immaginazione e la capacità di raccontare sono appaganti, proprio perché rendono possibile l'impossibile, magica la realtà. Da qui la totale consegna alla *doxa*, al discorso poetico che fluttua liberamente, svincolato dall'identità personale. Ciò si verifica in mondo particolare nella poesia femminile in cui la donna, è finalmente libera di formulare il proprio pensiero, di conversare con la propria anima e di riscrivere la storia della sua vita. Emerge la verità del *logos* che trova adempimento nel mondo dell'*ergon* di socratica memoria, ovvero nel mondo dell'azione. Episteme e sapienza connotano, pertanto, l'opera poetica e artistica in senso lato, in cui il movimento stesso della vita dà il significato alle cose e alle singole esistenze e al contempo tende a disporsi oltre le frontiere del reale.

<sup>1</sup> Cfr. Voce: *Verità*, in *Enciclopedia Garzanti di Filosofia*.

È ben noto il ruolo della donna nella tradizione del patrimonio narrativo popolare e la sua propensione verso la poesia, che insieme ai diari, è risultata essere sovente l'unica possibilità di dialogare con se stessa e con il mondo sempre più sotterraneo e ritenuto insignificante dalla società. Da qui la necessità di creare il proprio luogo incantato, in cui è possibile realizzare i sogni più arditi, dando significato e valore all'esistenza, di evadere dall'asfissiante microcosmo, limitato dalle mura domestiche e ruotante intorno a figli, marito, genitori, anche solo per rinchiudersi nell'atemporalità del sogno, della memoria, del mito e del mistero: leggende, elementi folclorici della terra natale, giochi infantili, racconti di fate, avvolti in atmosfere allucinate, permettono, infatti, di superare inibizioni e autocensure – ancor più se la donna si trova in terra straniera –, di far affiorare emozioni celate nel subconscio e negli anfratti dell'irrazionalità.

Tuttavia, il flusso di coscienza, la forma onirica e meta-narrativa costituita dai monologhi poetici, a partire dagli anni Ottanta del XX secolo sono strettamente vincolati alla ricostruzione di eventi reali, amplificandone la percezione e creando una visione totalizzante, priva di ogni limite, in cui emerge la 'verità' maieutica. I temi trattati dalla poesia femminile riguardano, a partire da questo momento, il desiderio di affermazione e di autonomia economica, la messa in discussione del matrimonio quale istituzione problematica perpetuata dalla società per controllare il comportamento femminile e della maternità, la complessa relazione madre e figlia.

Un viaggio all'interno del sé che tende a problematizzare la nozione stessa di 'origine', facendo emergere, in maniera radicalmente critica, un altro tema fondamentale incentrato sul recupero delle radici culturali autoctone che il soggetto migrante recupera come ancora di salvezza per affrontare le difficoltà quotidiane. Sia esso una sorta di formazione o di iniziazione, l'analisi del mondo femminile nelle sue diverse sfaccettature poetiche, culmina nell'affermazione della coscienza dell'essere donna. Una riscoperta di sé resa palese nel momento in cui il soggetto si affaccia alla vita culturale come ente storico. Per tale motivo le poetesse dimostrano un particolare interesse per i grandi/piccoli avvenimenti/sconvolgimenti del proprio tempo, rivelatori del significato di una realtà complessa e mobile, rivendicando il diritto della presenza femminile in ogni aspetto della vita comunitaria.

Nel denunciare la situazione della donna, in base all'educazione ricevuta e ai diversi ruoli di figlia, di fidanzata, di sposa, di amante, di madre, il discorso assume una posizione problematica rispetto alle difficoltà d'integrazione alla sfera culturale della società d'appartenenza e non solo. In tal senso il famoso binomio donna-natura, più che essere sostituito, viene affiancato (Serafin) a quello di donna-cultura connotando la personalità femminile di rinnovate sfaccettature. Ciò dimostra che la rivelazione del sapere passato legato sovente al-

la terra d'origine, registrato, recepito ed espresso in forma poetica, assicura alla donna – ancor più se migrante – un potere in termini individuali e collettivi. In tal senso il tempo passato si aggancia al futuro, 'luogo' di incredibili risorse, dove vi è la possibilità d'inventare una vita nuova mantenendo viva la tradizione, intesa nell'intrinseco significato di trasmissione di conoscenza e di memoria della terra d'origine.

La necessità di comunicare il proprio sentire e di rendere universale il linguaggio scaturito dall'anima, ha permesso di sperimentare forme estetiche diverse, espresse in versi 'colorati' e 'sonori'. Tutto ciò è visibile nella sezione intitolata "La voce dei poeti" dove è possibile cogliere anche le diverse motivazioni che spingono a creare un'opera poetica, a trasformare in categorie estetiche drammatiche esperienze di vita – com'è appunto l'emigrazione –, a mutare la solitudine in conquista, condizione imprescindibile per la creatività e per l'individuazione di uno spazio interiore, dove immaginare, pensare e sentirsi vivi.

Poesia come stimolo e partecipazione emotiva, poesia come verità, poesia come espressione e dialogo universale sono costanti di gran parte delle creazioni femminili contemporanee e ancor più della poesia femminile dell'emigrazione i cui caratteri, data l'assiduità e l'omogeneità del tema trattato, assumono l'aspetto comune di genere. Inizialmente verso la metà dell'Ottocento, quando, cioè si verificano le prime emigrazioni italiane oltreoceano, sporadica è la presenza delle donne come attrici di emigrazione al meno da quanto si evince dalle informazioni storico-politico-letterarie e culturali in genere. Bisognerà attendere l'intensificarsi degli *women's studies* che esplodono negli Stati Uniti intorno agli anni Trenta del XX secolo perchè il ruolo delle donne venga considerato all'interno del processo migratorio. Ancora più efficace in tal senso risulta la diffusione, grazie alla ricerca storico-letteraria, di quel bagaglio inesauribile di notizie tratto da lettere, diari, relazioni di viaggio scritti indifferentemente da uomini e da donne<sup>2</sup>.

Soltanto negli anni Sessanta del secolo scorso e precisamente con l'apparizione di *Gente con migo* (1961) romanzo emblematico dell'emigrazione, la scrittrice italo-argentina Syria Poletti aprirà la strada a un filone narrativo di grande impatto sociale in cui il personaggio femminile si afferma con piena dignità oscurando persino le figure maschili. Nonostante l'enorme successo della narrativa scritta da donne che in un certo senso hanno relegato in secondo ordine la poesia, le voci poetiche si sono alzate nitide in un dialogo aperto e costante con il mondo. Conoscenza, pensiero, invenzione costituiscono l'itinerario etico, gno-seologico ed estetico del loro percorso per raggiungere la Bellezza, per com-

<sup>2</sup> Per un approfondimento del tema, cfr. Catarulla/Magnani.

prendere l'essere umano, la vita e la morte, il desiderio e l'amore. Un amore, che sovente è unione, salvezza dalla disperazione e dal deserto della solitudine sentimentale, esperienza conoscitiva in cui si intravede il sapere per la vita.

La maggior parte dei contributi qui presenti, è stata presentata presso l'Università di Udine nei giorni 9-10 ottobre 2008, in occasione del convegno internazionale "Dialogare con la poesia: Voci di donna dalle Americhe all'Australia". L'evento si inserisce all'interno delle attività programmate per il 2008 dal recente Centro internazionale letterature migranti 'Oltreoceano', di cui la rivista funge da organo di diffusione. Si tratta di importanti testimonianze che hanno contribuito a fornire un nuovo tassello per individuare la tassonomia della poesia dell'emigrazione, evidenziando interpretazioni di sicuro interesse. Per rendere ancor più ampio il discorso, sono intervenuti, non solo poetesse migranti nello spazio fisico di nuove realtà geografiche o in grado di esprimere il migrare esistenziale connaturato al nomadismo dell'essere umano, ma poeti. Ciò ha permesso di confrontare punti di vista diversi, in un dialogo costruttivo che ha messo a fuoco nuclei tematici portanti di specifiche tradizioni locali e procedimenti di scrittura dove sensibilità poetica e linguaggio – friulano, italiano, inglese e spagnolo – si sono integrati e completati a vicenda, fornendo una visione 'universale' della poesia.

### Bibliografia citata

- Catarulla, Camilla e Magnani, Ilaria. *Lazzardo e la pazienza. Donne emigrate nella narrativa argentina*. Postfazione di Marcella Filippa. Troina (EN): Città Aperta. 2004.
- Enciclopedia Garzanti di Filosofia*. Milano: Garzanti. 1981.
- Neruda, Pablo. *Confieso que he vivido*. Barcelona: Barral. 1976.
- Serafin, Silvana. *Scrittura come nuovo inizio. Riflessioni sul romanzo d'iniziazione al femminile nel Cono Sur*. Collana di Studi americanistici "Soglie americane" 1. Venezia: Mazzanti. 2006.